

UN NUOVO ANNUNCIO, QUASI UN PRIMO ANNUNCIO ...

Suor Carla Maltagliati – Suora cottolenghina
21 Febbraio 2015

Gruppo sperimentale di catechesi

L'annuncio, nella vita della Piccola Casa, si scrive nel solco della sua storia.

Il Cottolengo, nel 1828, ha voluto dare una casa a chi era in difficoltà: l'ha guidato la passione per l'uomo, partendo dalla cura del suo corpo per poter raggiungere la sua anima.

Portare Gesù, annunciarlo con la Parola, ma prima di tutto con la vita donata: "Anche voi siete missionarie"¹, dice alle suore.

Ecco perché l'annuncio, la catechesi, era parte fondamentale della missione di servire i poveri. "Catechismi dunque, e molti, e ripetuti e ben fatti"².

In questo solco la Piccola Casa ha continuato a curare l'aspetto spirituale, pastorale e catechetico all'interno delle proprie attività. Suore, Fratelli e Sacerdoti dedicati a quest'aspetto.

Dagli anni '70 in poi, alla scuola di Fr. Fernando Devestel, un religioso Belga Fratello della Carità, ha preso il via uno studio, un lavoro di équipe, una sperimentazione per una "catechesi speciale" fatta ai nostri Ospiti disabili³.

Nel tempo, sono passati quasi cinquanta anni, questo metodo ha avuto evoluzioni, in base alle persone che cambiano e ai loro nuovi bisogni.

Viene sperimentata la catechesi per le persone anziane, ma anche qui, ad un certo punto, si avverte l'esigenza di un cambiamento.

Il cambiamento sta continuando ancora oggi...

La catechesi, l'annuncio "classico" non bastano più, non sono più adatti. Bisogna pensare a qualcosa di nuovo.

Le persone anziane che arrivano da noi, non sempre scelgono la struttura, arrivano perché han bisogno di un posto adatto a rispondere alle loro esigenze di cura e di assistenza, tante volte non fanno di entrare in una struttura cattolica, che si fonda su una mission dai forti connotati spirituali ...

Sono persone spesso digiune di rapporto con il sacro, o è lontana nel tempo l'esperienza di un contatto con la preghiera, sia per loro che per le loro famiglie. Altri sono ora i problemi, le preoccupazioni, le urgenze...

Alla Piccola Casa si pensa quindi ad un cambiamento che prenda in considerazione i bisogni e le esigenze delle persone dell'attuale momento.

La sperimentazione si svolge all'interno di un Nucleo di una RSA.

Il Nucleo è composto di 15 posti, ed accoglie persone anziane parzialmente e non autosufficienti, affette da patologie tipiche dell'età senile, con alcune forme di vasculopatia e decadimento cognitivo tipico dell'età anziana. Gli operatori sono OSS, Infermieri, fisioterapisti, medici, animatori.

La Direzione e le Responsabilità delle diverse aree sono affidate a religiose.

¹ Giuseppe Cottolengo. *Detti e pensieri*, n. 214

² ibidem

³ Cfr. Devestel, manoscritti sulla catechesi speciale.

E' organizzata, all'interno della RSA, l'attività pastorale, grazie ad un'équipe pastorale composta da sacerdoti, una religiosa e laici volontari.

E' un terreno che, soprattutto all'inizio, sembra poco recettivo, e che va comunque rispettato.

E' un "tempo della vita" che richiede un nuovo annuncio, che per alcuni aspetti si avvicina ad un "primo annuncio".

Dio chiama a tutte le ore e porge un soccorso adeguato: non è questo il senso della parabola degli operai della vigna che leggiamo in Mt 20,1-16?

Quindi, in punta di piedi, con molto rispetto, in atteggiamento di ricerca per capire "quali vie", quali "parole", ci si avvicina a queste persone anziane: povertà antica e nuova, perché oggi più di ieri la fragilità assume nuovi connotati.

E' stata individuata per la sperimentazione un'équipe di catechisti che da anni è impegnata nella catechesi alla Piccola Casa di Torino.

Membri di questa équipe sono un volontario e quattro religiose.

A livello di équipe si è pensato a due incontri importanti:

1. Un incontro iniziale, prima di incominciare il cammino di avvento con tutti i membri dell'équipe, per pregare, programmare, condividere.
2. Un momento conclusivo di condivisione, per un confronto del cammino concluso.

Primo incontro di programmazione con i membri dell'équipe:

Si pensa di strutturare ogni incontro in 4 momenti:

1. Un momento iniziale, con i membri dell'équipe.
2. Un rapporto comunitario e individuale con gli Ospiti del nucleo.
3. Un termine dell'incontro: il saluto agli Ospiti e al personale di servizio.
4. Una condivisione, al termine dell'incontro, tra i membri dell'équipe.

Ci sembra importante

- ∞ Prepararci personalmente, prima dell'incontro, nelle nostre case o Comunità, con la preghiera e la riflessione sulla Parola di Dio.
- ∞ Trovarci insieme, prima d'iniziare l'incontro, nella cappella della RSA, per affidare al Signore le Persone che incontreremo in questa nuova attività.
- ∞ Nei primi incontri personali "stiamo accanto, ascoltiamo" questi Fratelli.
- ∞ Bisognerà avvicinarsi con umiltà, con discrezione, con il loro permesso, facendo attenzione; chiedendo, quando si entra nella camera della persona anziana, se può accoglierci.
- ∞ Negli incontri successivi si vedrà come poter proseguire in questo cammino. Per gli Ospiti che sono sensibili al discorso religioso, si potrebbe parlare della bontà di Dio, del suo Amore verso tutti gli uomini, la sua vicinanza, la sua Misericordia e della

speranza che proviene dalla certezza dell'incontro definitivo con Dio, e che la sofferenza è sconfitta dall'amore del Suo Figlio Gesù.

Percorso sperimentale.

Sintesi dei quattro incontri.

- ∞ Si è cercato di tenere come punto fermo l'incontro di preghiera, prima di accostarci agli Ospiti Anziani, per chiedere aiuto al Signore.
- ∞ Nei primi due incontri con gli Ospiti Anziani, abbiamo cercato di fare un cammino di conoscenza reciproca.
Con molta pazienza, parliamo solamente di argomenti generali, che vediamo possano piacere alle persone presenti: notizie dal mondo – lavoro – cibo – tempo.
All'inizio le Persone sono un po' "perplesse" nel vederci. Ci accolgono ma ci chiedono solo un aiuto materiale, per soddisfare i loro bisogni personali e immediati. Solo alcune Persone ci chiedono espressamente un accostamento spirituale.
- ∞ In seguito, al terzo e quarto incontro, quando gli Ospiti iniziano a conoscerci bene, ad avere fiducia in noi, capiscono che non abbiamo fretta ma che desideriamo ascoltarli, accogliere nel nostro cuore le loro sofferenze fisiche e morali, la relazione nasce e si sviluppa gradualmente.
Siamo attesi, ci accolgono con gioia, ci ringraziano e ci chiedono più tempo per ascoltarli.
- ∞ In questi rapporti personali gli Anziani raccontano la loro sofferenza per la lontananza dalla famiglia, dalla loro casa, dai loro amici, e anche la perdita dei propri ruoli.
- ∞ Esprimono il loro disagio per dover condividere la vita con persone che non conoscono, che sono ammalate come loro o più di loro.
- ∞ Dicono la sofferenza per non poter gestire in tutto la loro giornata, la loro vita.

Condivisione conclusiva al termine del cammino di avvento tra i membri dell'équipe

Ci sembra positiva l'esperienza, anche se breve e non sempre facile e semplice. Insieme decidiamo di continuare l'incontro con gli Ospiti di questo gruppo, quando possiamo, in forma libera, fino all'inizio del periodo quaresimale quando riprenderemo a rivalutare l'esperienza, e a programmare per i prossimi incontri.

Si evidenzia in particolare:

- ∞ Il rapporto personalizzato continuo nel tempo, rassicura le persone e le apre al dialogo.
- ∞ Gli Ospiti raccontano con libertà le loro esperienze passate, positive e negative. Sono aperti solo quando capiscono che lasciamo loro la libertà di esprimersi e di accogliere nel nostro cuore le loro fatiche, le sofferenze fisiche e morali.
- ∞ La mancanza di libertà di agire, di programmare la loro vita, la perdita dei loro familiari, dei ruoli, la lontananza dalla casa, sono elementi abbastanza comuni a tutti gli Ospiti e motivo di sofferenza. (è vicina la festa del Natale)

- ∞ Anche gli Ospiti che non possono esprimersi verbalmente ci danno dei messaggi “non verbali” significativi.
- ∞ Nonostante questi lati positivi dell’esperienza, dobbiamo ammettere che in questo cammino abbiamo incontrato anche momenti di fatica e di sfiducia. Quando un Ospite non parla, quando ci chiede di toglierle la sua sofferenza, ... o di provarla noi...
- ∞ La forza e la gioia di continuare ci vengono dalla preghiera iniziale, fatta insieme, dal rapporto con i membri dell’équipe e dalle parole del nostro Fondatore che diceva: “Nel povero, nel malato, nella persona triste c’è Gesù”. “Nel Povero servite Gesù”⁴.
- ∞ L’équipe, come Chiesa che annuncia, è un elemento che dobbiamo tenere sempre presente nel nostro cammino, per sentirci dei “mandati”, per non sentirci soli. Non siamo noi a parlare ma è lo Spirito che parla al cuore delle persone sofferenti, li rassicura, li aiuta.

Ci ascoltiamo e ci chiediamo:

- ☞ Sappiamo dare tempo, attenzione all’ascolto di chi soffre?
- ☞ A volte, la sofferenza, le limitazioni, le malattie, le perdite legate a questa fase della vita sono viste come segni di un Dio non più benevolo, se non addirittura vissute come punizioni di Dio. Come restituire un orizzonte di speranza a questi nostri fratelli?
- ☞ Ci sembra Importante aiutare, per quanto ci è possibile, a passare dall’immagine di un Dio di timore, a scoprire il Dio dell’amore.
- ☞ L’importanza di annunciare la buona notizia di Gesù che li ama, li comprende ed è sempre vicino.
- ☞ La Persona Anziana può essere giunta alla sua età con una fede solida e ricca: allora la nostra presenza può aiutare, il cammino iniziato;
 - altri vivono una fede più o meno oscurata e una debole pratica cristiana: allora la nostra presenza può diventare un momento di nuova luce, di nuovo annuncio;
 - talora la Persona anziana giunge ai suoi giorni con ferite profonde nell’anima e nel corpo: la presenza di un nuovo annuncio può aiutarla a vivere serenamente la sua situazione.

Siamo solo all’inizio di questo cammino, e desideriamo, come c’invita Papa Francesco, portare un po’ gioia, la gioia di Gesù a questi nostri fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito.

Deo Gratias!

⁴ D.P. 169